

Ragioneria Generale dello Stato e l'accountability dimenticata

La situazione attuale di dissesto

Le recenti discussioni sul ruolo della RGS e del suo ragioniere generale sono state oggetto di forte critica da parte del Ministro dell'Economia per la mancata chiarezza ed errori sui bonus edilizi che hanno dato evidenze alla mancanza di competenza, di indipendenza e di memoria storica sul ruolo e le funzioni della RGS.

In altri termini ai conti della RGS è venuta a mancare quasi completamente il ruolo dell'accountability che è fondamentale in ogni amministrazione che sia pubblica che privata. La mancanza di accountability porta a dati errati che nelle imprese danno luogo al falso in bilancio duramente ripreso dalla legislazione civile e penale.

Il fallimento nei conti dei bonus edilizi

Non dovrebbe essere la stessa cosa per le gravi distorsioni della contabilità pubblica che ha fallito nei conti dei bonus edilizi ad esempio. Come sembra la RGS pare aver sbagliato completamente le previsioni di spesa: infatti secondo le relazioni tecniche il costo dei bonus edilizi avrebbe dovuto essere di 71 mld ed è stato invece di 220 mld.

Una cifra mostruosa che ha prodotto un buco di 150 mld, di cui circa 70 mld solo nel 2023 anno in cui si sarebbe dovuto fare una previsione corretta di spesa prima di cadere nel baratro dell'errore e della scarsa competenza e dell'eccessiva sudditanza alla politica che ha comunque le sue gravi colpe.

Proviamo a tracciare un quadro anche storico per capire le gravi mancanze nella gestione contabile che rappresenta il vero problema di un paese che ha strumenti ed organi di controllo inidonei al duro lavoro da svolgere.

La storia e nascita della RGS

La RGS nasce il 22 aprile del 1869, giorno in cui venne approvata la legge 5026 sulla amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale, sotto l'egida del Ministro delle finanze del tempo, il Conte fiorentino Luigi Guglielmo Cambray-Digny.

L'art. 17 della legge 5026 del 1869 istituisce, alla immediata dipendenza del Ministro delle finanze, una Ragioneria generale ed una Direzione generale del tesoro. I successivi articoli 18 e 19 prevedono che la Ragioneria generale “col metodo della scrittura doppia (poi abbandonata con gravi conseguenze sulla rendicontazione contabile, ndr), riassumerà e terrà in evidenza i risultati dei conti delle riscossioni e dei versamenti delle pubbliche entrate, e delle spese ordinate e fatte in relazione non solo ai capitoli del bilancio, ma anche ai vari servizi, e alla responsabilità di ciascuna Amministrazione. Riassumerà altresì e terrà in evidenza variazioni che si verificano nella consistenza del patrimonio mobile ed immobile dello Stato ...”. Ed “è ... incaricata della formazione delle situazioni del Tesoro e finanziarie, e di predisporre sulle proposte e cogli elementi trasmessi dai singoli Ministeri a quello delle Finanze, il progetto dei bilanci da sottoporsi all'approvazione del Parlamento. È pure incaricata di preparare al termine di ogni anno finanziario i bilanci consuntivi dell'amministrazione dello Stato”.

L'art. 20 dispone che gli “Uffici di ragioneria presso le Amministrazioni centrali terranno le loro scritture coordinate con la scrittura della Ragioneria generale e in corrispondenza con essa, ed a questo effetto saranno sottoposti alla vigilanza del Ragioniere generale”. L'art. 21, infine, afferma che “La Ragioneria generale è retta da un Ragioniere generale, il quale sarà personalmente responsabile dell'esattezza e prontezza delle registrazioni contabili. La nomina dei Ragionieri sarà fatta sopra proposta del Ministro

